

→ **Gol d'autore** I due attaccanti stanno trascinando Lazio e Genoa nelle zone alte della classifica

→ **Scuola di talenti** Il calcio della Pampa, ruvido e passionale, si conferma un serbatoio infinito

# Milito & Zarate, la fabbrica argentina non chiude mai

Diego Milito, il «pichichi» della serie A, e Mauro Zarate, scommessa di Lotito: scoperte pescate con pochi soldi e ora ai primi posti della classifica cannonieri. Tanto che anche il ct Maradona li deve considerare.

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Non conosce crisi di produzione, semmai di sovrapproduzione il calcio argentino. Calcio ferro e fuoco, stadi sempre pieni - «la Bombonera no tiembla, late», lo stadio del Boca vibra, non trema - perennemente infiammati da rivalità eterne, sanguigne, talvolta sanguinarie. Assoluta e maschia bellezza. Il calcio vero è quella roba lì, quella voglia, quella ferocia. Poi c'è il calcio europeo, i costi, i ricavi, l'Inghilterra, la Serie A, la Liga, ma sono un'altra cosa. La Bombonera late, sembra di sentirla, altrove si gioca a calcio. Soltanto. L'Italia è uno dei maggiori importatori di argentini. Più dell'Inghilterra, dove rari - i soli Tevez, Mascherano e più indietro nessuno forse - sono stati i grandi argentini approdati. Troppo fisico quel calcio, troppi centimetri. Più della Spagna, che al massimo sceglie i migliori, Messi, Aguero e Higuain, la Spagna che poi magari sbaglia, e Diego Milito, il pichichi della Serie A, è frutto di un errore. Il Saragozza l'ha lasciato andare. Diego è voluto andare via. Troppo amore per Genova, troppo poco amore per l'Aragona e una squadra che non girava intorno a lui, per una città che non era malata di lui. Saragozza no. Genova, sì. Genova è pazza di lui. La Genova rossoblù, che butta dentro il Grifone rabbia antica, la tradizione di un calcio che ha più di un secolo, che rende così bello quello stadio così bello, quella curva così grande che a guardarla da giù quand'è piena fa paura. La curva che canta «Diego, Diego», che spinge, che adotta attaccanti, che dà fiato, colore a pomeriggi memorabili.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Il genoano Diego Milito dopo il terzo gol segnato alla Reggina